

Lo ha detto il sindaco Scopelliti intervenendo a Rimini al congresso dei dottori commercialisti

# Un patrimonio da utilizzare a fini sociali

«La funzione della categoria si è rafforzata negli anni novanta a seguito della riforma dell'ordinamento degli enti locali; il nuovo impulso ricevuto dall'azione amministrativa ha spinto gli enti a doversi necessariamente rifare ad un modello privatistico improntato ai principi di efficienza, efficacia, economicità e qualità. Ecco, dunque, che la figura del dottore commercialista assume un rilievo sempre maggiore, soprattutto in considerazione del fatto che la sua formazione professionale abbraccia le discipline giuridiche, contabili e fiscali». L'ha detto il sindaco Giuseppe Scopelliti intervenendo, a Rimini, al congresso nazionale dei dottori commercialisti.

Nel corso della tavola rotonda condotta da Massimo Giletti e presieduta dal consigliere nazionale Giorgio Sganga, Scopelliti si è soffermato su alcuni aspetti della manovra finanziaria 2003 rilevando l'opportunità di «fare ri-



**Un immobile di provenienza illecita confiscato alle consorterie mafiose**

corso, per gli enti locali, alle assunzioni con contratti a termine che rappresentano uno strumento tendente a qualificare sempre di più l'offerta che il settore pubblico propone in termini di qualità di servizi, fortificando, nel contempo, il percorso del sistema bipolare».

Di seguito, il sindaco ha illustrato il rapporto che lo le-

ga alla categoria nell'ambito dell'espletamento della sua attività politico-amministrativa, evidenziando i principali atti compiuti dal suo staff tecnico, nel quale i dottori commercialisti sono ampiamente rappresentati. L'attività del commercialista - ha detto - è fortemente influenzata dal contesto socio-economico del territorio in cui si esplica e,

soprattutto in Calabria, il dottore commercialista è frequentemente chiamato a ricoprire incarichi di forte rilevanza sociale, quale ad esempio quello di amministrare dei beni oggetto sequestro giudiziario, spesso provenienti da cosche mafiose: «Non è facile gestire situazioni così delicate operando in un ambiente ostile, privo di o-

gni protezione o garanzia e subendo pressioni e intimidazioni di ogni genere. Un aspetto molto rilevante di questo tema, che da sindaco mi riguarda direttamente, è relativo alla sorte dei beni oggetto di confisca e che, quindi, entrano a far parte del patrimonio dello Stato e della amministrazioni comunali. Il patrimonio immobiliare confiscato alle consorterie criminali deve essere utilizzato per fini di carattere assistenziale e sociale. L'amministrazione comunale che dirigo sta procedendo all'istituzione di una commissione composta da politici e tecnici e, dunque, anche da dottori commercialisti, al fine di imprimere una netta accelerazione al procedimento di destinazione dei beni confiscati».

Al termine della tavola rotonda il sindaco si è recato presso la comunità di San Patrignano, poco distante da Rimini, dove si è intrattenuto per cena con i numerosi giovani che la popolano.